

IL POPOLO DEL FRIULI

GIOVEDÌ 18 Agosto 1932 - (Anno X) - N. 185 - Anno I - UDINE
PREZZI D'ABBONAMENTO: Italia e Colonia: Anno L. 25; Semestre L. 12; Trimestre L. 6; Estero L. 120; Numero separato Cent. 50; Arretrato L. 100; Gli abbonamenti si ricevono al giornale "Il Popolo del Friuli" - Tel. Dir. 1.111, Red. 989, Ann. 2.90 - C.C.P. Affici Direc. Rodan., Ann. Via di Prampollo 14 - Tel. Dir. 1.111, Red. 989, Ann. 2.90 - C.C.P.

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

"IL POPOLO DEL FRIULI DEL LUNEDÌ", Settimanale politico - sportivo

PREZZI DELLE INSERZIONI: Per ogni mm. di altezza, larghezza d'una colonna: Avvisi comuni L. 1.50; Finanziari, Legali, Assicurazioni, Dittici, Contratti, Atto, Compraventa, ecc. L. 2.00; Necrologio L. 2.00; Corpo del giornale L. 2.50 (Tassa governativa in più); Ufficio Pubblicità - Udine, Via Prefettura 5, tel. 9.59; Milano, Via Vivato 10, tel. 70.998

Il Segretario del Partito agli olimpionici ed a S. E. Arpinati

"Gli azzurri camerati si sono battuti valorosamente e generosamente nel nome dell'Italia fascista,"

ROMA, 17.
S. E. Starace ha indirizzato a tutti i Segretari Federali del P. N. F. il seguente dispaccio:
Con la tua passione sportiva e con la tua competenza ha corso ad assicurare la vittoria, ai nostri azzurri che si sono battuti valorosamente e generosamente nel nome dell'Italia fascista, e nel nome della grandezza del Duce. Abilita la gratitudine delle Camice Nere. - A. STARACE.

S. E. Starace ha indirizzato a tutti i Segretari Federali del P. N. F. il seguente telegramma:
A Los Angeles il tricolore, più volte issato sui pennoni, ha segnato la vittoria dei nostri azzurri camerati, che si sono battuti valorosamente e generosamente nel nome dell'Italia fascista, e nel nome della grandezza del Duce. Abilita la gratitudine delle Camice Nere. - A. STARACE.

Vitalità e saldezza italiana

Nel commentare le affermazioni italiane alle Olimpiadi di "Polo d'Italia" scrive tra l'altro: "La decima Olimpiade è terminata. Lo ha proclamato con voce solenne il conte Baillet de Lathouillière, presidente del Comitato Internazionale Olimpico, domenica sera nel maestoso stadio di Los Angeles. Chiuso così il ciclo dei Giochi della X Olimpiade e prima che, sport per sport, si traggano le conclusioni che l'esperienza ha suggerito, riteniamo utile tirare la somma dei risultati conseguiti dall'Italia nei confronti delle altre nazioni.

L'ammirazione che lentamente, durante i primi cinque lunghi giorni, ci ha servito il cuore, è stata fugata tutta in una volta dalla travolgente avanzata della retroguardia azzurra. Le vittorie che ambivano sono venute l'una dopo l'altra, quasi a premere la nostra fede. Ecco perché vogliamo, sfidare il nostro consuetudinario sotto questa sublime impressione di fierezza.

L'Italia rinnovata non poteva e non doveva mancare di esprimere la vitalità e la saldezza, la disciplina e la maturità organizzativa, che la sport fascista ha offerto in questi quindici giorni a Los Angeles.

La nostra è una Nazione che ascende. Ogni data rappresenta una tappa, anche se non può recare sempre la gioia di una conquista piena e sbalorditiva. La storia olimpionica italiana connota di già pagine luminose, ma non era stata scritta quasi interamente. I profani, possono anche ignorare che Los Angeles è stato per noi il trampolino dal quale abbiamo spiccato il salto verso le conquiste più alte. Ma gli esperti hanno ormai la sicurezza di quello che si potrà raggiungere.

Ora soltanto, rivedendo alle tribune ed ai sacrifici del passato, si prova la soddisfazione e si ha la certezza di non aver lavorato e sofferto invano.

nord est del lago Trasimeno per una lunghezza di circa 18 chilometri ed è attraversata dalla ferrovia Terontola-Perugia. La zona, per quanto servita da una sola rotabile che collega Terontola-Perugia lungo il lago, presenta numerosi attaccamenti stradali verso est, così da rendere abbastanza facile lo sbocco di truppe colonne verso l'alta valle del Tevere. La vegetazione ampiamente estesa permette una adunata sufficientemente occultata anche all'osservazione aerea.

Il partito rosso adunerà le sue forze su un fronte meno ampio di quello del partito avversario, però su maggiore profondità, condizione questa del resto imposta dalla configurazione orografica del versante nord-est dell'Appennino. Protetta da elementi avanzati la radunata si compie su Campiano, Cagli e Acquafagna, nella valle del torrente Burano, affluente del Metauro, e a Pergola nella valle del torrente Cesano.

L'entusiasmo degli avanguardisti

dopo il compendio dei Fasci all'estero

ROMA, 17.

Oggi alle 15 sono partiti da Roma, duecento avanguardisti residenti in Svizzera che, a cura dei Fasci all'estero, hanno trascorso un mese al Campo marino di Pescara. Ha assistito alla partenza il comm. Piero Parini.

Le violenze anticroate

al congresso eucaristico di Comisa

VIENNA, 17.

Il 20 giugno scorso a Comisa in Dalmazia, in occasione d'una processione seguita al Congresso Eucaristico, avvennero gravi conflitti. I gendarmi strapparono agli albanesi che portavano la bandiera croata con le insegne del Sacro Cuore di Gesù, calpestandola. La folla si ribellò alla forza pubblica che fece uso delle armi, uccidendo due giovani fratelli, certi Becic.

Per analoghe ragioni un nuovo scontro si verificò nel pomeriggio. Una ragazza fu massacrata dai gendarmi, mentre un'altra fioncò la quindicina, tale Piccol, per strapparle la bandiera. Due gendarmi furono vibrati più colpi di sciabola sulle mani, amputandogliene una. Anche questa volta la bandiera croata fu calpestate e accerata.

Nella seduta della Scintilla del 4 agosto un gruppo di cinque deputati di nazionalità croata cercarono di atteggiarsi questa volta ad oppositori anche per dare un po' di tono alla farsa parlamentare jugoslava nella quale i fatti di Comisa risultarono perfettamente confermati, osservando al Ministro degli Interni che la bandiera dai colori croati è permessa dalla recente costituzione jugoslava quando porti le insegne religiose. Gli interpretanti chiedevano inoltre al Ministro degli Interni se egli giustificava il contegno della forza pubblica e quali misure intendeva prendere per punire i colpevoli del conflitto e per impedire che si verificassero altri incidenti del genere.

Sanjurjo e Calvacanti saranno processati immediatamente

MADRID, 17.

Avendo il Governo deliberato che il generale José Sanjurjo ed il generale marchese Calvacanti, capi della fallita rivolta di Siviglia e di Madrid della settimana scorsa, siano processati immediatamente, il presidente della sezione militare della Corte Suprema sta preparando tutte le disposizioni per

contro la repressione dell'agitazione popolare. Si è avuto a deplorare un conflitto in cui si sono lamentati due morti e vari feriti. Dopo la manifestazione di adesione alla Repubblica è stato fermato un bracciate in atteggiamento sospetto ed arrestato. Perquisito il bracciate è stato trovato in possesso di una rivoltella. I suoi compagni hanno tentato di opporsi e la polizia ha dovuto fare uso delle armi.

Il progetto britannico per risolvere il problema delle comunità in India

LONDRA, 17.

Il Governo britannico ha pubblicato oggi il suo progetto per la soluzione del problema delle rappresentanze delle comunità in India. Il progetto è accompagnato da una dichiarazione del Primo Ministro nella quale sono messi in evidenza i seguenti punti: Il Governo britannico non ha mai desiderato di immischiarsi nelle controversie delle comunità in India, ma ha preparato il suo progetto il quale non è passibile di modificazioni e tanto meno di emendamenti: se però le comunità, in una qualunque o in tutte le province, potessero raggiungere un accordo prima che il progetto diventi legge, il Governo britannico sarà lieto di sostituire detto accordo al suo

Oscura situazione in Germania

Hindenburg difende Weimar mentre Hitler affila le armi

BERLINO, 17 (per telefono). Siamo di nuovo alla controposizione delle elezioni presidenziali; senonché questa volta l'intervento del capo dello Stato tende ad arrestare nettamente le conseguenze della conclusione delle elezioni, e cioè che la difesa della Costituzione di Weimar debba essere fatta con la violazione della buona regola democratica: il capo del Governo deve essere il capo del partito più numeroso del Reichstag.

La Costituzione di Weimar, o meglio lo spirito di Weimar — giacché quello che conta è lo spirito e non il pezzo di carta — ha trovato il suo ultimo difensore nel Maresciallo Hindenburg. Costantissimo intanto che Hitler, col suo partito agguerrito e disciplinato, è l'unica forza attiva e costruttiva del mondo politico germanico, e come tale ha il diritto di non accettare il potere a mezzadria con alcuno.

L'atteggiamento dei tedesco-nazionali

Quando alle violenze alle quali i social-nazionali continuano ad essere soggetti, Hitler afferma che il movimento ha mantenuto sino all'estremo la via della legalità, ma che ciò avrebbe fine se egli si sentisse costretto, per far cessare i massacri dei suoi, a ordinare di fare uso del sacro diritto di legittima difesa.

«Non vi è dubbio — afferma Hitler — che in tal caso il furore omicida dei rossi avrebbe presto termine».

Confermato così per bocca dell'autorevole loro capo che il social-nazionali sono passati al campo avversario di Papen, tanto più amici gli si dimostrano i tedesco-nazionali. In un articolo del foglio hugenberghiano *Tay* il deputato tedesco-nazionale alla Dieta di Prussia, Borek, scrive: «I social-nazionali possono tentare una coalizione col Centro sia in Prussia che nel Reich. Con ciò però essi non riuscirebbero a mutare il sistema attuale. Restava ai social-nazionali un'altra possibilità, una marcia su Berlino. L'ordine non venne dato: si risparmiò così ai soldati il triste dovere di sparare sui cittadini a cui l'ingeneroso stesso amor di Patria. Il Governo von Papen deve però essere convinto che per esso non esiste più possibilità di trovare appoggi parlamentari. Di tutte le frazioni parlamentari una sola gli darebbe il suo consenso, quella tedesco-nazionale. Né in questo né in un nuovo Parlamento esso avrà mai la maggioranza. Il Governo deve quindi conscio della sua responsabilità, non esitare neanche davanti

Ad aumentare il nervosismo generale giunge una notizia del «Berliner am Montag», il quale afferma di sapere da fonte positiva che si sta lavorando dietro le quinte da parecchio tempo per far ripartire l'ex-Kaiser in Germania. Trattative in proposito sarebbero già per venire perfezionate. L'ex Kaiser prenderebbe soggiorno nel castello di Hohenfels presso Colonia.

Come si vede, il veto posto da Hindenburg ad Hitler ha inasprito in tal guisa la situazione e l'ha riempita di tante incognite, che nessuno scorge per oggi una via di uscita.

Intanto i compiti da assolvere nel campo politico-economico e finanziario si accumulano senza che si avvicini a soluzione.

Grandiosa festa militare nel Palatinato

A Pirmasens, nel Palatinato, a dieci chilometri dalla frontiera francese, si è svolta una festa militare alla quale hanno partecipato circa cinquantamila ex appartenenti ai reggimenti del Palatinato, che hanno sfilato dinanzi agli antichi generali con le bandiere reggimentali.

Attraverso la città, nella quale si vedevano ovunque archi di trionfo, una folla enorme ha acclamato il corteo simbolico, in testa del quale si erano messi gli hiltleriani.

I generali e gli ammiragli erano stati accolti con acclamazioni entusiastiche alla stazione di Pirmasens. Il Museo dell'esercito di Monzen aveva mandato numerosi vessilli bianco-azzurri. Non si vedevano che i colori del passato regime, nero-bianco-rosso, e il solo simbolo repubblicano era quello che sventolava sull'edificio della stazione.

Il corteo, formato dietro la testa social-nazionale, si componeva di un distaccamento di scuola, della delegazione dei generali e degli ufficiali dell'antico esercito imperiale con l'elmetto a pino e d'una lezione di borghese. Le classi giovani erano abbondantemente rappresentate.

La Conferenza di Ottawa

La seduta finale di chiusura della Conferenza, secondo un comunicato pubblicato questa sera, è stata rinviata a sabato.

«Vi sono ragionevoli speranze — prosegue il comunicato — che un accordo sarà raggiunto». Nei circoli della Conferenza, però, a quattro giorni dalla chiusura, si è obbligati a constatare che il solo grande progresso registrato finora è che si sono precisate le posizioni ma l'atteggiamento nei negoziatori è all'incirca lo stesso, come nei primi giorni.

Le pretese di ciascuno sono state ridotte riguardo ai quantitativi, ma i prodotti e la natura delle tariffe preferenziali, alle quali si riferiscono le loro proteste, non son variate.

La snazionalizzazione italiana in Tunisia e la resistenza dei nostri connazionali alla Francia

ROMA 17, (per telefono)

Il «Times» dedica alla questione della Tunisia un articolo nel quale sostiene come il problema dei rapporti italo-francesi in Tunisia scaturisca dal contrasto fra la politica di assimilazione sistematica degli elementi italiani trattata dal Quai d'Orsay e i legittimi sforzi del Governo fascista per tener vivo nell'animo dei connazionali colà residenti il sentimento di italianità.

«Il problema è aggravato senza dubbio dal fatto che i francesi sono in generale riluttanti ad emigrare, cosicché la popolazione italiana, prolifica ed industriosa come è, cresce e crescerà in numero e prosperità; e in secondo luogo anche dal fatto che la florida industria vinicola esercitata e sviluppata dagli italiani in Tunisia fa concorrenza ai vini indigeni della Francia».

«Non mancano gli osservatori, dice il «Times», i quali prevedono che la Tunisia diverrà sempre più italiana, e questo spiega l'impegno con cui le autorità francesi offrono incentivi per indurre gli italiani a prendere la cittadinanza francese. Tra gli altri incentivi c'è il famoso sistema del «soprappiù coloniale» per cui gli impiegati ed operai che hanno preso la nazionalità francese ricevono un supplemento di paga uguale ad un terzo del totale.

«Infine è da citare anche il caso delle scuole italiane, che in virtù dell'accordo del 1896 non possono essere estese se non a un numero degli alunni, ed è da domandare se questi espedienti francesi abbiano o no costretto gli alunni sovrabbondanti a frequentare scuole francesi».

«Io — scrive l'articolista — ho ripercorso circa cinquemila scolariti italiani ed ho potuto constatare che essi vengono fedelmente educati ad essere consapevoli delle loro origini italiane, verso il loro dovere verso l'Italia, verso il Fascismo e verso la Religione cattolica».

«Un altro elemento che complica il problema è la lotta sotterranea della massoneria continentale contro il Fascismo e contro la Religione cattolica».

«Quanto al trattato del 1896, che la Francia continua a tenere in sospeso come una specie di spada di Damocle per gli italiani in Tunisia, si ritiene che la Francia si risolverà a ripulirsi di prolungare per un periodo di almeno dieci anni, secondo la richiesta italiana, l'accordo in questione, e questo perché la Francia non vuole rinunciare, neanche per dieci anni, ad un mezzo di difesa diplomatica mediante il quale può proseguire e intensificare i suoi sforzi per l'assorbimento del maggior numero possibile di italiani, con lo scopo eventuale di fare della Tunisia una seconda Algeria».

«Ora, conclude il «Times», si tratta dunque di vedere se il trattato del 1896 possa o no essere rinnovato per un periodo fisso di dieci anni senza mettere a serio repentaglio la autorità ed il primato della Francia».

«Ma forse il vero rimedio consiste nel riconoscere che dopo tutto la Tunisia appartiene ancora al Bey di Tunisi».

La denatalità in Francia e l'influenza dell'elemento straniero

PARIGI, 17.

Il conte Imbart de la Tour ha presentato all'Accademia di Agricoltura di Francia una interessante comunicazione concernente i risultati statistici dell'ultimo censimento francese. Dal rapporto si rileva che la popolazione francese è salita a 41.834.923 individui con un leggero aumento rispetto alle cifre del precedente censimento, ma dall'analisi dei dati relativi alla popolazione si rileva che in vaste regioni francesi il movimento demografico è un netto regresso.

In 38 Dipartimenti il numero degli abitanti è in diminuzione, se in altri Dipartimenti si sono invece verificati aumenti, ciò è dovuto soltanto alla presenza di forti nuclei di emigranti stranieri.

Nel Dipartimento del Puy de Dôme la popolazione è diminuita di 14.809 individui, in quello delle Côtes du Nord la diminuzione è di 13.267; e nella Creuse di 11.266. Vi sono poi Dipartimenti che pur avendo trovato nella forte apporto demografico alla emigrazione straniera hanno egualmente subito una diminuzione nel numero degli abitanti. Il Dipartimento delle Ardennes, per esempio, conta 30.762 stranieri; ma ha visto ridotta la sua popolazione di 6.702 individui; quello della Saône et Loire conta 23.000 stranieri, ma la sua popolazione è diminuita di 10.99 e il Dipartimento di Gers che ha 15.274 stranieri ha subito una diminuzione demografica di 2.385 individui.

Per gli altri Dipartimenti cui ospitano forti nuclei stranieri vanno ricordati quello della Côte d'Or con 13.904 stranieri e quello dell'Aveyron con 13.190. La città di Parigi infine conta 279.111 stranieri senza calcolare gli stranieri naturalizzati e i francesi di estrazione straniera.

«In complesso — rileva il De la Tour — bisogna riconoscere che l'elemento straniero residente in Francia diventa sempre più importante e aumenta sensibilmente. Ma se da una parte esso ci rende taluni servizi dall'altra introduce nel nostro Paese individui la cui moralità e il cui lavoro sono poco raccomandabili. Le naturalizzazioni sono anch'esse in aumento, ma non sono tutte vantaggiose per noi e non sempre vengono conosciute a totale beneficio della Francia».

Lo studioso conclude infine rilevando la necessità di promuovere una strenua lotta contro la denatalità e contro lo spopolamento delle campagne. A risolvere quest'ultimo fenomeno, secondo il De la Tour, hanno già in parte provveduto le difficoltà dell'attuale crisi industriale.

Il Giappone fa economia

riducendo il tasso sui depositi postali

TOKIO, 17.

Il Governo ha deliberato una economia di almeno 12 milioni di dollari riducendo il tasso d'interesse sui depositi postali dal 4,2 al 3 per cento. Tale riduzione interessa 40 milioni di depositanti.

Quota 90

«Non vi sembra strano se ora vi farò delle dichiarazioni nottiche di una certa importanza. Non è la prima volta che comunico direttamente col Popolo, senza apparati ufficiali di sorta, le mie convinzioni e le mie decisioni. Mi si deve credere sempre, ma soprattutto quando parlo al Popolo guardandolo negli occhi e ascoltando i battiti del suo grande cuore. Parlo a voi, ma parlo in questo momento a tutti gli italiani e la mia voce, per intuitive ragioni, avrà indubbiamente una eco oltre l'Alpe e oltre l'Oceano. Voglio dirvi che io difenderò la lira italiana fino all'ultimo respiro, fino all'ultimo sangue. Non infliggerò mai a questo meraviglioso Popolo italiano, che da quattro anni lavora con asce e picche, una disciplina ed è pronto ad altre più gravi rinunce, l'ondata morale e la catastrofe economica del fallimento della lira».

«Il Regime fascista resisterà con tutte le sue forze ai tentativi di ingenuità delle forze finanziarie avverse, deciso a stroncarle quando siano individuate all'interno. La lira, che è il segno della nostra economia, il simbolo dei nostri lunghi sacrifici e del nostro tenace lavoro, va difesa e sarà difesa fermissimamente a qualunque costo. Quando mi occorre di scendere in mezzo ad un Popolo che realmente lavora, io sento che così parlando ne interpreto sinceramente il sentimento, le speranze, le volontà».

Queste ed altre maschie parole il Duce rivolgerà il 18 agosto 1932 al Popolo di Pesaro.

Lo storico discorso di «Quota 90», è dopo sei anni, ancora inciso nei cuori.

Possiamo oggi, ricordando una sì memorabile data per le finanze d'Italia, elevare un riconoscente pensiero al Duce, il cui presagio divinatore si è fatto realtà.

Il Regime ha superato la prova della lira — strenuamente difesa da Benito Mussolini — è ben salda sulle posizioni conquistate e raggiunte.

«E' un fatto che dobbiamo lanciare al mondo, con orgoglio di italiani dell'Era fascista».

gli di stranieri nati in Francia che vengono considerati francesi. Ora, poiché Parigi conta in totale 2.891.020 abitanti risulta evidente che circa un decimo della popolazione parigina è costituita da stranieri. Nella «banlieue» parigina la percentuale degli stranieri è anche più alta ed è superiore a quella della popolazione indigena. Su 285.617 abitanti la «banlieue» parigina conta infatti 180.637 individui che non hanno la nazionalità francese.

Interessanti sono anche i ritocchi fatti dal De la Tour sulla popolazione agricola straniera. Secondo i dati dell'ultimo censimento agricolo, nel 1927 si avevano in Francia 14.719 agricoltori italiani che gestivano direttamente i loro poderi, 8405 spagnoli, 4797 belgi, 3413 svizzeri, 916 lussemburghesi, 416 tedeschi e 141 britannici. Si contavano inoltre tra i fattori e mezzadri 24.333 italiani, 20.457 belgi, 7356 spagnoli, 4746 svizzeri, 379 lussemburghesi, 91 tedeschi, ecc. Infine come semplici lavoratori agricoli si contavano 51.650 spagnoli, 41.264 italiani, 18.222 belgi, ecc.

Nel campo industriale, gli operai e i tecnici stranieri erano, secondo l'ultimo censimento demografico, 426.902 nel Dipartimento della Senna e 923.119 negli altri Dipartimenti e in particolare 307 mila 046 italiani, 158.645 polacchi, 155.034 belgi, 101.154 spagnoli, 19 mila 147 svizzeri, 28.574 tedeschi ecc.

«In complesso — rileva il De la Tour — bisogna riconoscere che l'elemento straniero residente in Francia diventa sempre più importante e aumenta sensibilmente. Ma se da una parte esso ci rende taluni servizi dall'altra introduce nel nostro Paese individui la cui moralità e il cui lavoro sono poco raccomandabili. Le naturalizzazioni sono anch'esse in aumento, ma non sono tutte vantaggiose per noi e non sempre vengono conosciute a totale beneficio della Francia».

Lo studioso conclude infine rilevando la necessità di promuovere una strenua lotta contro la denatalità e contro lo spopolamento delle campagne. A risolvere quest'ultimo fenomeno, secondo il De la Tour, hanno già in parte provveduto le difficoltà dell'attuale crisi industriale.

Quota 90

«Non vi sembra strano se ora vi farò delle dichiarazioni nottiche di una certa importanza. Non è la prima volta che comunico direttamente col Popolo, senza apparati ufficiali di sorta, le mie convinzioni e le mie decisioni. Mi si deve credere sempre, ma soprattutto quando parlo al Popolo guardandolo negli occhi e ascoltando i battiti del suo grande cuore. Parlo a voi, ma parlo in questo momento a tutti gli italiani e la mia voce, per intuitive ragioni, avrà indubbiamente una eco oltre l'Alpe e oltre l'Oceano. Voglio dirvi che io difenderò la lira italiana fino all'ultimo respiro, fino all'ultimo sangue. Non infliggerò mai a questo meraviglioso Popolo italiano, che da quattro anni lavora con asce e picche, una disciplina ed è pronto ad altre più gravi rinunce, l'ondata morale e la catastrofe economica del fallimento della lira».

«Il Regime fascista resisterà con tutte le sue forze ai tentativi di ingenuità delle forze finanziarie avverse, deciso a stroncarle quando siano individuate all'interno. La lira, che è il segno della nostra economia, il simbolo dei nostri lunghi sacrifici e del nostro tenace lavoro, va difesa e sarà difesa fermissimamente a qualunque costo. Quando mi occorre di scendere in mezzo ad un Popolo che realmente lavora, io sento che così parlando ne interpreto sinceramente il sentimento, le speranze, le volontà».

Queste ed altre maschie parole il Duce rivolgerà il 18 agosto 1932 al Popolo di Pesaro.

Lo storico discorso di «Quota 90», è dopo sei anni, ancora inciso nei cuori.

Possiamo oggi, ricordando una sì memorabile data per le finanze d'Italia, elevare un riconoscente pensiero al Duce, il cui presagio divinatore si è fatto realtà.

Il Regime ha superato la prova della lira — strenuamente difesa da Benito Mussolini — è ben salda sulle posizioni conquistate e raggiunte.

«E' un fatto che dobbiamo lanciare al mondo, con orgoglio di italiani dell'Era fascista».

LA PAGINA DELL'O. N. BALILLA

La chiusura dei campeggi dell'O. N. B.

Montagne e ragazzi d'oggi...

Il campeggio è terminato senza poter trarre dei seri motivi per accampare difficili e manchevolezze, gli avanguardisti, i battisti, le piccole e giovani italiane, gli organi del primo turno, secondonati, nelle più fertili della loro avventura, dell'organizzazione alla quale appartengono, più grati ai loro Presidenti e la loro anima carina, come quella della stirpe, dice la gioia del ritorno in famiglia ed il collegio. Ma quando il canto s'accorda non vince forse la nostalgia del campo, non dice forse che il loro cuore è lì, vicino agli accampamenti, alla montagna che il loro saluto è anche per la buona e esplicita genia curiosa, che vide sorgere d'incanto i pittoreschi accampamenti di Ludaria e dei Pruni di Lusa?

Il breve periodo di divertimento, di attività si è chiuso ufficialmente domenica.

I giovani campeggiatori, maschi e femmine, accolti in fraterno convegno hanno dimostrato qualità di accorta disciplina acquisita, nello svolgimento degli esercizi e delle gare che ricomparivano e svolgono le giovani membra.

All'aperto al cospetto delle rocce granitiche del M. Zuffo, delle bellezze che la natura offre, alla luce del sole, dinanzi alle autorità venute appositamente dalla piana afosa e assolata, rinvigoriti nello spirito e nel corpo, hanno dato prova della non mai dipartita educazione fisico-morale che la giovane istituzione, ogni giorno, in ogni periodo, in ogni dove, incute loro per il bene della Patria e per volontà del Duce.

Con questo il Fascismo vuole giocare, in modo generoso, alla salute delle nuove generazioni: le famiglie debbono rivedere i loro figli migliori nel colorito e aumentati di peso sarebbe la cura del fisico, se si insegnasse l'educazione spirituale in un ambiente così adatto e suggestivo, ricco di impressioni, di molti spirituali motivi, di situazioni favorevolissime per l'educazione dell'animo dei giovani. Domenica, si è avuto modo di constatare quanto abbia fiorito la comunione spirituale giocata alla equazione spirituale della comunione degli spiriti, la benevolenza, la fraternità tra istruttori e organizzati. Questa comunione di spiriti ha saputo creare quell'atmosfera di affetto, di cordialità, di reciproche premure e gentilezze: uno stato d'animo insomma che ha permesso non solo di capire e studiare la situazione morale di una collettività vivace e sempre allegra, ma anche il carattere del giovane.

In mezzo all'atmosfera educativa, che ha servito a svolgere il sentimento di altruismo, a far palpitar l'animo dell'azione, è stato quello efficace dei piccoli incarichi, delle mansioni di fiducia, di una certa responsabilità attribuita al grado.

La lettura ad alta voce — nelle camerate della Colonia alpina dei figli di guerra a Rigolato — della preghiera mattutina e serale "L'alta" e "L'annata bandiera", sono cerimonie che richiamano, che raccolgono gli animi attorno all'idea della Patria, e fanno fremere di promesse intime:

«... Angelo di Dio, che sei il mio custode, illumina e custodisci il nostro Re ed il nostro Duce, per la grandezza della Patria nostra. Così sia...».

Questi sono i mezzi di educazione, mezzi senza pretese, a portata di tutti.

Da quando il Fascismo ha dato all'esodo dei giovani verso la montagna il carattere di problema nazionale, urge vincere le difficoltà finanziarie con l'aiuto, l'impulso di tutto, della finanza cittadina, con la cooperazione di Enti, per creare la possibilità di far partecipare alla sana vita del campo, non solo chi ha denaro, ma anche i figli del popolo, cui nessuno, se non il Fascismo, penserebbe di offrire gioia, salute e vigoria. Oggi non però il Vangelo del Capo è seguito dai suoi discepoli... A differenza degli anni scorsi, le legioni dei campeggi sono in continuo aumento.

Quello che era vicino va diventando realtà.

Quest'anno, invece di un periodo di quindici giorni — invero troppo breve — i campeggiatori hanno usufruito di un mese di vacanza.

Ho detto periodo breve perché, ad ambientazione raggiunta, proprio quando il soggiorno all'aperto inizia a rendere evidenti benefici al fisico, quando la disciplina da esteriore si trasforma nei ragazzi, in intima e sentita norma di vita, quando dunque essa lascerebbe nell'animo segni duraturi e benefici, giunge l'ora dell'addio.

È presto tutto svanisce nel ritorno in famiglia, coi ripetersi di una vita di comodità, libertà, di indulgenze.

Noi invece dobbiamo mirare soprattutto a formare delle coscienze dei caratteri saldi e disciplinatissimi.

Non tregua dunque, ma un attimo di tempo, tanto per compiacersi dell'opera svolta, e riprendere subito con uguale lena il cam-

mino verso la grande meta, che l'inverno fa presto a passare e la necessità di organizzare il V. Campeggio farà ben presto capofino dai grossi incarichi della Presidenza Provinciale.

M. BERNARDINI

Fatti e commenti della settimana

Lodevole è stato il comportamento a Roma dei nostri graduati avanguardisti partecipanti al Corso Nazionale per Capo Centuria e Gadetti.

Domenica con il treno delle 19.23 essi hanno fatto ritorno a Udine dove sono stati cordialmente e festosamente accolti dai loro ufficiali istruttori. Tutti indistintamente, con i treni della sera o della mattina di lunedì, hanno raggiunto le loro sedi.

Merito precipuo questo dell'ottima organizzazione del Comando della 302 Legione Avanguardia.

Domenica a Forni Avoltri, alla presenza del Segretario Federale, del Presidente del Comitato provinciale O.N.B., del Podestà di Udine e di altre autorità, si è svolto con brillante esito il saggio di chiusura dei campeggi dell'O.N.B.

Al saggio hanno concorso i Battisti, avanguardisti, Piccole Italiane e orfani di Guerra dell'Istituto di Rubignacco.

La maestria dimostrata negli esercizi e nelle gare, la disciplina, la correttezza nello svolgimento delle stesse, hanno valso gli elogi di tutte le autorità intervenute e della popolazione che in gran numero affollava il campo delle gare.

Al telegramma di omaggio inviati in occasione dell'inizio della Colonia Marina di Grado; S. E. Ricci ha così risposto al Presidente dell'Opera Balilla Provinciale:

«Alle Giovani Italiane che iniziano la loro marcia rivolgo mio cordiale saluto. Iniziativa altamente encomiabile invio V. S. collaboratori tutti mio plauso».

RICCI

Al concorso «Dux» parteciperanno 21 squadre dei seguenti Comuni della Provincia: Udine (5), Ajello (1), Aquileia (1), Brugnera (1), Cervignano (1), Cividale (1), Goriziano (1), Latisana (1), Manzano (1), Monfalcone (1), Montebelluna (1), Morano (1), Palmanova (1), Pordenone (1), Povegliano (1), S. Giorgio di Nogaro (1), S. Vito (1), Sesto al Reghena (1), Tarcento (1), Tolmezzo (1).

Ieri sera il Segretario Federale cam. Ing. Cesare Comessatti, accompagnato dal Presidente del Comitato Provinciale dell'O. N. B., rag. Fumei e del dott. Cantarutti, vice Segretario Politico, ha visitato la Colonia Marina per le Piccole e Giovani Italiane. A visita terminata il Segretario Federale manifestava al Presidente Fumei tutta la sua ammirazione per l'ordine, la pulizia ed il metodo di cura adottati nella Colonia stessa.

La colonia marina per Piccole e Giovani Italiane di Grado.

Le Piccole e Giovani Italiane della Provincia di Udine, accompagnate dalla Podestà Provinciale, prof.ssa Elena Corradi e dalla signorina Foschi, giunsero pochi giorni or sono a Grado per iniziare la cura marina ed idroterapia nella istituzione Colonia dell'O. N. Balilla.

La gioiosa schiera, raccolta in Udine in Piazza dell'Ospedale, salì su due torpedoni e per tutto il percorso echeggiarono i canti festosi delle giovinette.

All'arrivo le gentili ospiti furono accolte dalla signorina Foschi, direttrice della Colonia, e dall'insegnante signorina Della Negra.

Così le piccole e giovani italiane fecero il loro ingresso nella ridente villa che le ospiterà per oltre un mese, residenza ideale per l'ampiezza del locale, arredatissimo, e la signorina con cui sono arredate le belle camerette in cui trovano posto una tre a cinque letti.

La villa è pure circondata da un grazioso giardino in cui le giovinette trascorreranno le ore di riposo, raccolte intorno alle brave Dirigenti che saranno loro prodighe di consigli ed ammonstramenti, sia nel campo dell'economia domestica che in quello culturale e le organizzate impareranno sempre più a conoscere e ad amare chi vigila insolente, e provvede per il loro miglioramento fisico e morale.

Vada dunque una parola di vivo plauso ai Dirigenti del Comitato Provinciale dell'O. N. B. di Udine che, superando non lievi difficoltà organizzative e finanziarie hanno voluto avere esaltante questa utilissima e vitale attività, per dare alle sue fioritissime e ben disciplinate organizzazioni femminili ancora una Colonia Marina che, accanto a quella Alpina di Forni Avoltri e alle altre montepietri, eteroterapiche e fluviali sorte nei luoghi più ameni e salubri della Provincia, costituirà nuova fonte di salute e di benessere.

Un battista

La paralisi infantile si era arrestata alle gambe.

Il destino si era quasi pentito di aver fatto tanto male a quel bambino e per farsi perdonare gli aveva concesso un franco ro-busto ed una intelligenza non comune.

Ma ormai lo aveva condannato a vivere seduto.

Ere cresciuto fra continue cure con la voga ma ostinata speranza di un miracolo.

Ma il miracolo non si compirà e negli occhi velati da una mattonella profonda, c'era una interrogazione che non poteva avere alcuna risposta:

«Perché io così?».

E cercava di essere buono con tutti, cercava di non far posare su nessuno la sua infelicità.

Gli altri gli volevano bene e, quando interrogati i loro giochi, gli passavano davanti, abbassavano gli occhi come per ceder-gli scusa della loro esuberante vitalità.

Egli che non aveva conosciuto la gioia di una corsa sorridente e capiva la felicità degli altri misurandola sul suo dolore.

Nella sua tristezza però, voleva esser utile in qualche cosa, servire a qualcuno e dava agli altri quello che egli aveva in esuberanza: l'intelligenza. Dava consigli, spiegava i giochi, si appassionava a tutto ciò che era movimento con un entusiasmo che faceva pena. Così quando ebbe l'età che avrebbe potuto essere battista, dimenticando la sua impossibilità, fece anch'egli la domanda:

Ma la rivolte al Duce.

È il Duce la accettò.

La sua anima era tutta passione, tutta fede: gli bastava a poter assistere agli esercizi degli altri dalla sua carrozzella, di poterli ammirare.

«Gli bastava».

Ma alla fine di ogni lezione gli occhi lasciavano scorrere sulle sue guance rosse due lacrimoni caldi che egli non aveva potuto inghiottire.

Una volta l'istruttore per risparmiargli quella pena, tentò di convincerlo a rimanere a casa ed il povero battista, come se si sentisse colpevole della sua infelicità, abbassò il capo e rispose:

«... Sì...».

Ma l'istruttore capì che sarebbe stata la sua morte.

E non ne parlò più.

Nel reparto del battista sembrava che tutti fossero tanto buoni, sembrava che la presenza costante del dolore migliorasse quelle anime indurizzate dalle piccole coscienze ad una comprensione della vera bontà.

Quella fatta di piccole cose, di insignificanti particolari, quella che fa comprendere il sacrificio e che fa accettare il dovere come un premio e non a schiarito come obbligo.

Quella che giustifica tante cose, quella che riesce a comprendere anche ciò che sembra illogico e che ricompensa di ogni sacrificio.

E come se il povero battista radducesse in sé il valore di un simbolo, molti compagni si contenevano l'onore di accompagnarlo a casa, spingendo la sua cuccia traballante.

MOMI

Pei sentieri della montagna va la piccola legione a Malga Scric, al Chiampon, alla Moeda.

Bisogna levare tanto di cappello a questa volta alle squadre Battista alpina della 569 Legione «Gemonia» la cui efficienza è al massimo grado in questo agosto magifico che vuole ricompensarci i piccoli militi di tutte le intemperie dei mesi passati.

Oh, piccoli, quanto siete maestosi ed ammonitori ai fiocchi di spirito e di corpo!

Quanto insegnate anche a molti grandi, che stupiscono il loro tempo in qualche anacronistico tiro, fra quattro vortici bianchi, senza nessun ideal, senza nessun impulso del cuore!

La vostra ultima escursione, che ha del meraviglioso, è una delle più belle pagine di vita alpina vissuta dai promettentissimi scarponi, che fa onore alla vostra Legione, all'Opera Nazionale Balilla e attesta al Duce che fin da ora egli può contare su voi, perché voi sarete certamente i futuri cittadini dal freddo coraggio e dall'animo che sa gettarsi oltre l'ostacolo.

Gli il capello davanti a questi piccoli velti dell'Italia fascista!

Il sole illumina ancora l'altra parte del mondo, quando (ore 3 del 9 agosto) le squadre alpine battista, equipaggiate alla perfezione, si radunano nella loro camerata e alla luce artificiale (elettrica) sentono le ultime inimitabili parole di raccomandazione del Comandante della Legione, divenute ormai superflue per i nostri bravi organizzati dell'O. N. B.

Via dall'ombra, via dal chiuso, e dopo il doveroso «A noi!» di augurio e di promessa, avviene la partenza dei piccoli scarponi, al lume delle stelle che fanno buona compagnia sino alla Sella di S. Agnese. Sopravviene intanto l'alba di bianco vestito, che mette allo scoperto la vetta da ascendere e poi anche gli anfratti.

Lasciati dietro le spalle il cel di Dorodnon (m. 353), la costa della Gringhiona (m. 678), viene preso il sentiero dei ghiajoni di S. Agnese e vien presa quota sulla fresca bosaglia che precede la malga di Scric, dove sarà fatta la prima tappa.

Le altre mattutine fanno gonfiare i polmoni che s'arrivano più del consueto per prendersi l'ossigeno raro, balsamico, di questi luoghi, deliziati dal canto di canori angeli.

Di quando in quando qualche sasso alpino si apre, e pezzi di pane e di cioccolata passano nelle fauci, compresi dei loro straordinari lavori in queste circostanze. Dal costone si domina la zona igemmonese e l'altre Tagliamento; M. Coran, M. Brancot, M. Simeone e i pascoli accesi ai piedi, in tutte posizioni e rime che i nostri escursionisti conoscono perfettamente, perché da loro raggiunte sempre vittoriosamente e gagliardamente.

Giunge l'eco di qualche campanella di giovinetta.

Siamo nei pressi degli Stalli Scric, che ospitano una quarantina di mucche, e pecore e capre e maiali. Sulla porta della casera si trova il malgista palcese nostra vecchia conoscenza, che ci riceve con la rozza ma cordiale espansione. Dei battisti fanno parte pure due suoi figliuoli che da mesi si trovano qui al pascolo con le mandre.

Dopo i saluti e l'inevitabile chiacchierata — ricordando le escursioni passate — egli riprende il suo lavoro, contornato da numerosi battisti inabissati nel vedere nei propri occhi come si fa il foraggiamento in montagna, quel foraggiamento e quella raccolta che hanno tutti i profumi della montagna. Su i tagli, vicino al fuoco, c'è una fumante polenta;

quando con gli ascoltatori sane, risentito.

Frattanto il sole si va coricando e i nostri intrepidi alpinisti che vorrebbero far la notte quasi si pongono a mullucchio in sella, la indiana per rientrare in sede.

Fra canti e grida giulive si sale alla «Sella di Forco e si piomba, per il «Menador», al piano di Pozzalone; si raggiunge la Sella di S. Agnese e quindi discesa a Gemona, allorché vengono le stelle della mattina ci rispluono alla sera brillante festosamente sul capo dei piccoli amici della montagna.

Non dico come sarà mangiata dai malgisti e da alcuni dei nostri piccoli che ne hanno ottenuto, in cambio di frutta, di pane e di altro, alcune fette.

Nella malga si riposa fino alle ore 9, mangiando, cogliendo stelle alpine, scherzando con le caprette, delle quali una è talmente affettuosa che ci seguirà per un buon tratto nella ascesa al Chiampon.

Alla vetta più alta del Chiampon M. 1716

Da tutti è conosciuto il Chiampon, il monte che protegge Gemona dai venti del nord e che è meta continua di alpinisti provenienti da tutte le regioni. Vedendolo dal finestrino del treno è di una imponenza paurosa e pare quasi inaccessibile. Dalla parte retro riesce molto dimesso e le sue groppe possono essere raggiunte senza tante difficoltà. La colonna alpinisti dell'O. N. B. dopo aver passato le buche di Scric, le forche selvatiche e le cosiddette «foronate» raggiungono la più alta cima alle ore 10.15. La visibilità è discreta, quantunque delle folate di qualche nuvola bassa ci voglia contendere il nostro diritto di osservatori e di dominatori. I sassi di cima 1710 portano tutti le scritte «55. Legione Alpina» «O la o rompi». Un battiglione vi trova poi un biglietto ben arrotoletto nascosto dentro la piega di una roccia. Viene svolto ed è letto ad alta voce: «Viva il 55. Battaglione CC. NN. sempre pronto a difendere i sacri confini della Patria. V. coposquadra Angelo. (Il cognome non si capisce). Data 7-8-1932-X». Dopo aver inneggiato al Battaglione dei falchi della montagna, si scrive sul medesimo foglietto: «Viva la 569. Legione Balilla Alpina sempre pronta su tutte le vette d'Italia. V. i camerati della 55. Alpi al Duce e al Fascismo 9-8-1932-X». Seguono tutte le firme degli escursionisti.

E' fatto poi uno spontaneo e primo di lasciare la cima (dopo avervi sostato un'ora) sono cantate tutte le canzoni di prammatica, con grida festose, con chiacchiere ai gemonesi della città, con fischi, che il vento porta chissà dove.

Ha inizio quindi la discesa, che avviene magnificamente bene.

Non va dimenticato che sono state visitate le voragini dove una volta si forniva di ghiaccio, e beve la ditta Falorio. Un secchio di neve è stato preso d'assalto dagli escursionisti che avevano esaurito tutte le vivande.

A mezzogiorno gli imareggiabili alpinisti erano di ritorno alla malga Scric, per intraprendere, dopo un congruo riposo, la via del ritorno per un nuovo sentiero tracciato sul costone soprastante il rio della Moeda.

Fatti i ringraziamenti di rito ai malgisti, per la loro cordialità usata, ornati i cappelli di stelle alpine, la piccola legione si avvia alla volta di Ledis per lo anzidetto sentiero della Moeda.

Bellissimo e freschissimo il tratto che serpeggia sempre per la bosaglia, tra il profumo di migliaia di ciclamini che costellano l'edelvais la zona.

Si arriva nella conca della Moeda e quindi nella vallata di Ledis, dove i villeggianti, con i quali soggiorniamo poco tempo fa, ci accolgono con piacere e con calorosi saluti.

A Ledis il battista hanno due ore di libertà: a gruppi si sparpagliano recandosi nella casera dove sanno d'aver camerati che si trovano quasi da qualche mese.

I piccoli escursionisti fanno conoscere ai villeggianti le vette raggiunte, i luoghi esplorati, raccontando episodi su episodi, fa-

La civiltà fascista è ormai evidente in tutte le sue facce politiche.

Essa è in alto e per me di sé tutto il mondo: luce di nuovo regime di vita.

Tre alti storici diedero face alla nuova Civiltà.

«Il Popolo d'Italia», con le parole di fuoco, taglienti, inclusive di Mussolini: digna.

La Guerra; fatto propulsore. Il Fascismo, movimento rivoluzionario; realizzatore.

La Rivoluzione delle Camicie Nere travolgeva il vecchio mondo e issava, vessillifero il Duce, il simbolo della Civiltà fascista che si realizza giorno per giorno.

La monumentale opera è alle sue fondamenta; verranno dipinti le massicce verticali dell'edificio, che nella storia aprirà un nome: Mussolini.

L'inghilterra dell'arte doveva segnare profondamente un piano, sul quale costruire, su saldissimi pilastri, l'opera ciclopica.

Ed ecco la creazione più felice: l'Opera Nazionale Balilla che costituisce le colonne basilari della Civiltà fascista.

L'Opera Balilla riporta l'impronta in cancellabile della Rivoluzione fascista, quell'impronta che scalfisce le anime più giovani, volate con la loro durezza preparazioni ad essere le lampade spirituali che conserveranno la luce della grande Civiltà fascista.

Anno per anno, appare solare, nel campo dell'Opera Nazionale Balilla, il compito delle crescenti generazioni fasciste alleate in

Campeggio - Concorso Dux

L'attività della palestra e del campo sportivo

Fra pochi giorni avrà inizio a Roma, in due località distinte, il quarto Campeggio - Concorso «Dux».

La dimostrazione degli esercizi che con tanta passione e tanta cura si sono studiati, il saggio che si dà dei muscoli e della volontà, indica perfettamente lo stato della quasi raggiunta maturità fisico-psichica dei nostri giovani avanguardisti. La prossima maturità, le qualità e le attitudini che essi hanno acquisite faranno risaltare in questo Concorso «Dux» il carattere della nostra gioventù, sempre pronta a nuove preparazioni a nuove dimostrazioni dello spirito e del fisico. Questa volta, questa educazione, che chiameremo psichica, forse senza accorgimento specifico, essi l'hanno ottenuta nella palestra e nel campo sportivo.

Non si può concepire la seconda senza la prima. Per molti, che sono pressoché ignoranti, ciò per costituire una assurdità, ma per i competenti è verità limpida e chiara. Con questo si vuol dimostrare che senza la palestra è quasi inutile il campo sportivo, come a dire senza sviluppare ed educare la volontà non si potrà mai comandare i propri muscoli.

Le prove del Concorso «Dux», che giovani, anno per anno hanno imparato a superare dopo una accurata, equilibrata preparazione, dicono la soggezione degli studiosi e dei tecnici preposti a questo nobile insegnamento, per affermare il sano concetto psicofisologico.

Atleti si diventa solo se dopo il quasi completo sviluppo fisico, conseguito mediante l'uso continuo dell'educazione fisica, ci si dà alle specializzazioni alternando sempre il campo sportivo alla palestra e viceversa.

E' questa dunque la via migliore che si deve seguire per diventare forti, per essere pronti a qualsiasi compito, cioè, per dimostrarsi degni della Patria e del Duce.

In questo Concorso — giunco sportivo «Dux» — si darà anche quest'anno una saggia ed illuminata dimostrazione del grado di efficienza acquisito dalle giovani generazioni friulane.

Programma generale

Il programma generale del Concorso «Dux» è il seguente:

- 1° IV Concorso ginnico-attletico militare «Dux» per squadre di Avanguardisti.
- 2° I° Campionato Nazionale militare per squadre di Avanguardisti.
- 3° I° Gara Nazionale di canto corale.
- 4° II° Concorso Nazionale per bande Avanguardiste e fanfare.
- 5° Rivista e sfilata dei reparti. Tattica militare. Saggio finale e premiazione.

AVVISI ECONOMICI (COLLETTIVI)

Le offerte indirizzate alle Casette non possono venire recapitate a mano, ma debbono a norma di legge essere affrancate e spedite per posta.

Tariffe:

Domande d'impiego e lavoro cent. 10 per parola. Tutte le altre rubriche cent. 20 per parola, minimo 10 parole.

Commerciali

10.000 METRI stoffe cotone e nuove a prezzi d'anteguerra presso i grandi magazzini manifatturieri DITTA LUIGI DEL FABRO e C. di Via Mercatovechio.

AUTOMOBILE utilitaria, bollata, acquisto contanti. Dettaglio, prezzo. Barissi, Via Revoltella, 11, Trieste.

VETTURETTA due posti, prezzo d'occasione, vendesi. Casella 53 A. Pubblicità Popolo Friuli.

OCASIONE VENDESI villa con giardino, orto. 5 Trattative Sguat. dino Caterina, Via Melegnano 17.

Vari

SMARRITA cagna caccia pinter bianco-marrone grandi macchie, anni 5 facilmente identificabile. Premio a chi darà modo recuperaria indirizzando Pier Arrigo Barnaba, BUIA.

CAPPELLI feltro L. 12. Bianchi L. 16. Lapin L. 22. Violate la Modestia DESTEFANI, Viale Venezia 70; Villa.

SIGNORA media età, educazione, onesta, brava ed economica mangia, viene cercata da signore con due figliuoli. Trattamento familiare, mensile elevato. Rivolgere Pubblicità Popolo Friuli, Via Prefettura 5.

questo ardente, audace, operoso, simo secolo fascista.

In esse e «in fieri» la nuova Civiltà che espande sua luce ovunque e attraverso esse le flaccide della Civiltà fascista spazzano la nobbia che oscurano le menti di molti popoli ancora.

Non esageriamo ad affermare che l'Opera Nazionale Balilla sarà in avvenire la depositaria della Civiltà delle Camicie Nere, perché soltanto da una opera educativa (tenace fascista) si potrà ottenere l'affermazione e il consolidamento della Civiltà fascista.

Quando la fanciullezza d'Italia sarà tutta baciata dal crisma fascista, quando un movimento giovanile così vasto abbraccia milioni e milioni di teneri virgulti non è lontano il tempo in cui la nuova Civiltà italiana potrà dirsi imposta e s'estenderà beneficatrice di popoli in tutti gli Stati dell'orbe.

Ai principi fascisti tutti vi dovranno arrivare, come pure il problema della giovinezza dovrà essere risolto nella forma che è stato risolto dall'O. N. B.

La Civiltà fascista e l'Opera Nazionale Balilla hanno un brillante futuro che illuminano chiaramente la via diritta a tutti i popoli.

La Civiltà delle Camicie Nere farà epoca nel mondo e, mallevatrice l'O. N. B. durerà fino al compimento del suo ciclo.

Il motto del Duce «Durare» è la conseguenza per tutti e l'organizzazione giovanile fascista è la migliore espressione vitale del verbo mussoliniano.

ADRIANO MORGANTE

Acqua di colonia

Classica

composta con i migliori agrumi di Sicilia e Fiori della riviera

Flaconi circa 1 litro L. 40.-

1/2 » » 25.-

1/4 » » 15.-

1/8 » » 9.-

1/16 » » 5.-

Flaconini di prova » 3.50

Profumerie GABASSI

Via P. Canciani 16

Via Vit. Veneto 25

UDINE

NERVOSI

usate

il sedativo

EUDION

vi dà calma e serenità

In tutte le Farmacie

A. FESTI e C. - Bologna

AVVISI ECONOMICI (COLLETTIVI)

Le offerte indirizzate alle Casette non possono venire recapitate a mano, ma debbono a norma di legge essere affrancate e spedite per posta.

Tariffe:

Domande d'impiego e lavoro cent. 10 per parola. Tutte le altre rubriche cent. 20 per parola, minimo 10 parole.

Commerciali

10.000 METRI stoffe cotone e nuove a prezzi d'anteguerra presso i grandi magazzini manifatturieri DITTA LUIGI DEL FABRO e C. di Via Mercatovechio.

AUTOMOBILE utilitaria, bollata, acquisto contanti. Dettaglio, prezzo. Barissi, Via Revoltella, 11, Trieste.

VETTURETTA due posti, prezzo d'occasione, vendesi. Casella 53 A. Pubblicità Popolo Friuli.

OCASIONE VENDESI villa con giardino, orto. 5 Trattative Sguat. dino Caterina, Via Melegnano 17.

Vari

SMARRITA cagna caccia pinter bianco-marrone grandi macchie, anni 5 facilmente identificabile. Premio a chi darà modo recuperaria indirizzando Pier Arrigo Barnaba, BUIA.

CAPPELLI feltro L. 12. Bianchi L. 16. Lapin L. 22. Violate la Modestia DESTEFANI, Viale Venezia 70; Villa.

SIGNORA media età, educazione, onesta, brava ed economica mangia, viene cercata da signore con due figliuoli. Trattamento familiare, mensile elevato. Rivolgere Pubblicità Popolo Friuli, Via Prefettura 5.

